

**Teatro**Luca Zingaretti
all'Argentina
con «The Pride»di **Emilia Costantini**
a pagina 14

Si parla di amore,
anche omosessuale,
nella pièce «The Pride»
con Luca Zingaretti
interprete e regista

Orgoglio (gay)

«**Q**uando comincia lo spettacolo ci dovremmo sentire come se stessimo guardando una di quelle commedie da salotto borghese degli anni Cinquanta. Solo con il progredire dello spettacolo, questo mondo dovrebbe cominciare lentamente a disintegrarsi e ad andare in pezzi. I mobili e le pareti gradualmente scompaiono finché ci ritroviamo nella seconda metà, che si svolge in diverse location. A quel punto, la scenografia diventa meno illustrativa e più evocativa». Con queste note dell'autore inizia «The Pride» di Alexi Kaye Campbell, che approda a un palcoscenico italiano per la prima volta. Lo spettacolo debutta stasera al **Teatro Argentina** con Luca Zingaretti interprete e regista e con Valeria Milillo, Maurizio Lombardi,

L'autore

«I temi che tratto sono universali: racconto i sentimenti, non solo dei gay»

Alex Cendron.

La cifra stilistica e interpretativa, indicata dall'autore, riguarda la doppia azione in cui si snoda la trama. Siamo infatti nella stessa città, Londra, ma in due

epoche diverse: 1958 e 2015. Le storie dei protagonisti, Oliver, Philip e Sylvia, si intersecano e si alternano nello sviluppo delle relative vicende. Nel tempo passato, si tratta di una coppia tradizionale, marito e moglie. Nel tempo presente, invece, di una coppia omosessuale in crisi. I nomi dei personaggi sono gli stessi, così gli attori.

«In entrambe le storie, si parla d'amore, sia pure declinato in modi differenti - interviene Zingaretti alla sua terza regia teatrale - E parlare d'amore oggi, nell'orrore delle guerre in corso, mi pare un tema caldo: l'amore sembra scomparso dai nostri orizzonti. Affrontare poi la problematica del legame omosessuale, in questa nostra Italia che ancora fatica a stare al passo con la legislazione in materia con gli altri paesi dell'Unione europea, mi pare significativo. Ma c'è un'altro tema, altrettanto importante, che mi ha profondamente interessato in questo testo - continua il Montalbano televisivo - Qui si parla dell'identità dell'individuo, il suo sapersi riconoscere per quello che è veramente e, di conseguenza, l'agire in funzione di tale riconoscimento. In altri termini, chi siamo veramente, cosa vogliamo dalla vita e se saremo in grado di raggiungere i nostri obiettivi».

«The Pride» è stato già messo in scena non solo al Royal Court Theatre di Londra ma in giro per il mondo. «In ogni paese dove è stato rappresentato -

racconta l'autore, che è di origini greche - è stato accolto in maniere diverse, a seconda delle caratteristiche locali. Ma poi ho notato che ci sono degli elementi comuni, perché evidentemente i temi che tratto hanno qualcosa di universale: il testo riguarda anche la sfera umana e sentimentale dei gay, ma non è un testo per i gay». Osserva Zingaretti: «Quello che conta è che siamo di fronte a un testo contemporaneo e il teatro ha bisogno di opere attuali, altrimenti muore: sono quindi molto "proud" di rappresentare "The Pride". Il problema - lamenta l'attore - è che in Italia non abbiamo una rigogliosa drammaturgia contemporanea».

Ma il direttore del **Teatro di Roma**, **Antonio Calbi**, sottolinea invece che la stagione dello Stabile capitolino, con più di 90 titoli in programma, di cui una settantina di autori contemporanei, è iniziata con «Il prezzo» di Arthur Miller proprio nel segno della moderna drammaturgia, anche italiana.

Emilia Costantini
EmiliaCostantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti
Accanto,
Maurizio
Lombardi,
Valeria Milillo,
Luca Zingaretti
(anche nella
foto in basso)
nello
spettacolo
«The Pride»
in scena
da stasera
al Teatro
Argentina

